

## III SEDUTA

### GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente Provvisorio GARDU  
in di  
del Presidente CERIONI

#### INDICE

|                                                                        |    |
|------------------------------------------------------------------------|----|
| Costituzione della Giunta per il Regolamento . . . . .                 | 14 |
| Costituzione della Giunta delle elezioni . . . . .                     | 14 |
| Costituzione della Commissione di vigilanza della biblioteca . . . . . | 14 |
| Discorso del Presidente . . . . .                                      | 10 |
| Elezione dei due Vicepresidenti:                                       |    |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                  | 9  |
| Elezione dei due Segretari:                                            |    |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                  | 10 |
| Elezione dei tre Questori:                                             |    |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                  | 10 |
| Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza . . . . .                     | 10 |

*La seduta è aperta alle ore 18 e 30.*

ASARA, Segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Elezione dei due Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due Vicepresidenti.

Leggo l'articolo 6 del Regolamento interno:

«Per la nomina di due Vicepresidenti e dei Segretari ciascun consigliere scrive sulla propria scheda un solo nome. Per la nomina dei Questori si scrivono invece due nomi. Sono eletti coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti».

Prego gli onorevoli Zucca, Atzeni Eulo e Atzeni Licio di voler assumere l'incarico di scrutatori.

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|                    |    |
|--------------------|----|
| presenti . . . . . | 70 |
| votanti . . . . .  | 69 |

Hanno ottenuto voti:

|                          |    |
|--------------------------|----|
| Gardu . . . . .          | 36 |
| Sotgiu . . . . .         | 15 |
| schede bianche . . . . . | 18 |
| astenuiti . . . . .      | 1  |

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carta - Catta - Cerioni - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Eledia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Uraci - Zaccagnini - Zucca.

## V LEGISLATURA

## III SEDUTA

15 LUGLIO 1965

Si sono astenuti: Vicepresidente provvisorio Gardu).

**PRESIDENTE.** Proclamo eletti Vicepresidenti del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Gardu e Sotgiu. (*Applausi*).

## Elezioni dei due Segretari.

**PRESIDENTE.** Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per la elezione di due Segretari.

## Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . . 72

Hanno ottenuto voti:

Ghinami . . . . . 33

Torrente . . . . . 16

schede bianche . . . . . 22

schede nulle . . . . . 1

(*Hanno preso parte alla votazione:* Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catta - Cerioni - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca).

**PRESIDENTE.** Proclamo eletti Segretari del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Ghinami e Torrente. (*Applausi*).

## Elezioni dei tre Questori

**PRESIDENTE.** Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre

Questori. Ricordo che nella scheda devono essere indicati due nomi.

## Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . . 72

Hanno ottenuto voti:

Asara . . . . . 38

Pisano . . . . . 37

Zucca . . . . . 16

Corrias . . . . . 1

schede bianche . . . . . 18

(*Hanno preso parte alla votazione:* Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Bernard - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catta - Cerioni - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Sotgiu - Spano - Tocco - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca).

**PRESIDENTE.** Proclamo eletti Questori del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Asara, Pisano e Zucca. (*Applausi*).

## Insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente del Consiglio ed i Segretari sono pregati di prendere posto al banco della Presidenza. (*Applausi*).

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

## Discorso del Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, innanzi tutto vi ringrazio della rinnovata fiducia che mi chiama per la terza volta alla Presidenza

## V LEGISLATURA

## III SEDUTA

15 LUGLIO 1965

di questa assemblea. Ringrazio i colleghi della maggioranza che hanno operato la loro scelta determinante sulla mia persona e ringrazio i colleghi dell'opposizione che si sono astenuti dal contrappormi un loro candidato come già fecero all'inizio della quarta legislatura. I tratti fondamentali della figura del Presidente dell'assemblea devono essere l'imparzialità nell'applicazione del Regolamento interno e l'impegno a rappresentare degnamente l'assemblea nel suo complesso, al di là delle necessarie differenziazioni e contrapposizioni interne. Il modo in cui è avvenuta la mia elezione pone in partenza l'accento su questi aspetti delle funzioni presidenziali.

Conosco i limiti delle mie forze soprattutto in relazione alla dignità, complessità e delicatezza del mio compito. Ma la benevolenza e la fiducia di uomini che come voi conoscono quei limiti, mi confortano, me li fanno apparire meno gravi e mi danno la certezza di avere la collaborazione di tutti voi, di poter cioè contare su una forza e una capacità ben maggiori di quelle individuali.

Conosco il compito che mi avete affidato, la sua importanza nella vita democratica isolana, le responsabilità che comporta verso di voi e verso il popolo sardo che noi qui rappresentiamo. E più queste conoscenze si approfondiscono e più si fa acuto il rammarico per la modestia delle mie energie. Ma per fortuna la vita democratica non chiede agli individui più di quel che ciascuno di essi può dare. So di poter contare sulla collaborazione attiva del Capigruppo, dei Vicepresidenti, dei Segretari, dei Questori, e del personale tutto del Consiglio cui va in questo momento il mio affettuoso saluto ed il mio riconoscente apprezzamento; e per la conoscenza che ho della capacità e della generosità di tutti questi collaboratori posso affermare con certezza che la Presidenza di questa assemblea, impersonalmente, sarà sempre all'altezza dei suoi compiti e delle sue responsabilità. Infine, l'affetto di tutti voi mi rasserena.

Onorevoli colleghi, l'amico Gardu nella sua qualità di Presidente provvisorio ha già pronunciato, assai nobilmente, il discorso di inse-

diamento della quinta legislatura. Poco o nulla vi è da aggiungere.

Devo invece ripetere il saluto cordiale e commosso ai consiglieri regionali che fino a qualche mese fa sedevano in questi banchi e che non fanno più parte dell'assemblea, ai consiglieri rieletti ed a quelli che entrano a far parte del Consiglio regionale per la prima volta. I nuovi consiglieri sono ansiosi di ascoltare i veterani, questi ultimi di ascoltare le voci nuove. Per gli uni e per gli altri si tratta di acquisire nuove conoscenze, nuove problematiche, nuovi modi di porre vecchi problemi, nuovi affetti. Ne deriva per tutti una tensione nuova, come di nuova vita, che è la grande forza della democrazia, capace di durare e di farsi sempre nuova come la terra a primavera.

C'è in tutti noi una decisa volontà di stare alla testa di un popolo che vuole rinnovarsi, nelle sue strutture economiche, sociali e culturali e ascendere a più elevata vita.

L'augurio e l'impegno che formulo per tutti noi e per il popolo che rappresentiamo è che questa tensione e questa volontà non vengano mai meno nei prossimi quattro anni, ma anzi risaltino con sempre maggiore evidenza ed abbiano costante e concreta efficacia.

Guardano a noi con speranza i Sardi che hanno indicato i nostri nomi nelle elezioni del 13 e del 14 giugno.

Chi vi parla crede alla fondamentale onestà degli uomini e ritiene che le loro azioni, le loro determinazioni razionali siano dettate quasi sempre dalla ricerca del bene, di rado da ragioni indegne. Il bene che noi dobbiamo cercare è quello indicato dalla formula del giuramento prestato qualche giorno fa, un giuramento che è sacro per tutti, tanto per chi crede nella trascendenza quanto per gli agnostici, perchè è un impegno morale di uomini davanti ad altri uomini, l'impegno fondamentale di un'assemblea democratica nei confronti del popolo che l'ha espressa.

Abbiamo giurato fedeltà alla Repubblica e abbiamo giurato di svolgere il nostro mandato al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione. Sono certo che ciascuno di noi terrà fede a questo impegno.

Per la Presidenza tale impegno implica speciali doveri che solennemente dichiaro di voler adempiere scrupolosamente ed imparzialmente: moderatore, difensore della dignità dell'assemblea ed in essa dei diritti di ognuno.

Questi doveri si presentano in un momento particolare della storia del popolo sardo, nel momento della sua crescita autonomistica, cioè sociale, economica, politica e culturale che chiamiamo rinascita e chiamiamo programmazione.

Siamo in presenza di un corso nuovo della nostra storia, che chiede nuovi rapporti fra potere centrale e potere regionale, fra nazione e popolo sardo; e chiede da parte nostra lavoro tenace, studio approfondito, molta intelligenza, visione armonica del generale e del particolare, concretezza.

E bisognerà che da questo fondamentale impegno di ogni Gruppo e di ognuno di noi — senza che nessuno abbandoni le proprie visioni della vita e dei problemi e le proprie ideologie — scaturisca la capacità di essere e rivelarsi al popolo sardo ed all'intera nazione un volto, una voce in cui il popolo sardo si riconosca e venga riconosciuto.

Così intendiamo il nostro giuramento, così intendiamo servire l'autonomia regionale come forza viva ed utile nell'unità della Nazione e della Repubblica. Ai facili critici che ci domandano se ne saremo capaci rispondiamo che mentre in noi stessi riconosciamo i limiti di quella società sarda di cui siamo espressione riteniamo di possederne anche le autentiche e preziose e non comuni virtù. Noi rappresentiamo, anche sociologicamente parlando, la concreta realtà popolare dell'Isola. Non c'è da una parte il popolo sardo e noi dall'altra parte. Ciascuno di noi è calato nella vita sarda di tutti i giorni, ne soffre le limitazioni di ogni genere che la travagliano, partecipa delle speranze e delle aprensioni degli ambienti dai quali è stato espresso. Questa circostanza implica una serie di considerazioni che voglio rendere esplicite. A chi vorrebbe che il Consiglio regionale fosse non quello che è (espressione autenticamente diretta, democratica, del popolo sardo) ma un aeropago di saggi famosi e probabilmente disincarnati, diciamo che questo sogno è appunto

un sogno, da collocare nella fantapolitica. Le strutture economiche, la composizione sociale e il livello culturale dell'Isola sono ancora troppo lontani dalle condizioni necessarie perchè quel sogno si realizzi. Quando poi quell'ingenua e irrazionale aspirazione all'aeropago si trasforma in aperta critica al nostro consesso quale esso è in concreto per volontà popolare, affiora la riserva antidemocratica che non si vorrebbe confessare, l'antico desiderio di imporre dall'esterno al popolo sardo una volontà e una coscienza diverse dalla sua volontà e dalla sua coscienza.

La stessa riserva — ma più scoperta — è alla base del discorso di chi vorrebbe trasferire il potere politico ai cosiddetti tecnici apolitici, il cui grande merito tecnico sarebbe poi quello di non conoscere affatto la tecnica politica. In entrambi i casi la tendenza è quella di sbarazzarsi dell'ingombrante volontà popolare, che nelle cose politiche deve invece sempre prevalere. Ai tecnocrati più o meno improvvisati, che ritengono di non dovere ascoltare e rispettare la volontà delle popolazioni, noi dobbiamo dire che — non loro — ma le popolazioni stesse attraverso i loro rappresentanti devono decidere della propria sorte. Rivendicare alla rappresentanza politica il potere di decidere delle questioni politiche significa anche chiarire le responsabilità della politica (che restano ed anzi si aggravano, anche nel momento in cui la politica rinuncia alle sue ragioni); significa richiamare tutti al rispetto della volontà della rappresentanza democratica e richiamare la stessa rappresentanza all'obbligo di ascoltare la volontà popolare tutte le volte che essa riesce ad esprimersi chiaramente, all'obbligo di non perdere mai il contatto con la base e anzi di sollecitarne costantemente il manifestarsi della volontà.

Onorevoli colleghi, non spetta a questa Presidenza entrare nel merito dei temi la cui trattazione terrà occupata l'assemblea nel corso dei prossimi quattro anni. Tuttavia, senza entrare nel merito, ritengo doveroso richiamare l'attenzione sull'importanza di alcuni di questi temi.

Voglio collocare al primo posto quello dell'autonomia della politica regionale, che viene

emergendo all'interno dei partiti in termini nuovi sia in conseguenza dell'esperienza fatta nei sedici anni trascorsi sia nella prospettiva della programmazione nazionale e regionale, che rende necessari nuovi rapporti tra la Regione da una parte e il potere centrale dall'altra. Si tratta di un discorso nuovo che è alle sue prime intuizioni e che ancora soffre dei limiti propri di giudizi nuovi che vanno a collocarsi in un contesto vecchio o che, nel rifiuto del vecchio contesto, restano sospesi in attesa del verificarsi di condizioni favorevoli in un tempo avvenire. Ma questa Presidenza è avvertita della sostanziale disponibilità di tutti voi alla prosecuzione e all'approfondimento di quel discorso nuovo.

Io ritengo che se il problema dell'autonomia della politica regionale verrà posto rigorosamente, nei limiti delle competenze della Regione, se lo si svilupperà *juxta propria principia*, facendo discendere dalle valutazioni di politica regionale gli atteggiamenti dei gruppi politici, se ciascun gruppo saprà rivendicare la propria libertà di movimento nella politica regionale e respingere i giudizi ad essa estranei, ma anzi quel discorso sarà fecondo, porrà con chiarezza le responsabilità della Regione e quelle degli altri organi dello Stato, le responsabilità delle istanze regionali dei partiti e quelle degli organi nazionali, consentirà anche di presentare al Paese la politica regionale in termini validi anche nazionalmente in relazione alla Sardegna.

Il prevalere di ragioni di dissenso estranee alla politica regionale ed in essa non verificate limita la nostra possibilità di azione, crea lacerazioni ingiustificate tra di noi e alla base.

Ci sentiamo tutti — maggioranza e minoranza — responsabili delle sorti dell'Istituto autonomistico: dobbiamo perciò tutti essere molto vigilanti ed evitare così il consenso come il dissenso acritico.

Avremo bisogno di tutte le nostre energie nei prossimi anni per trarre dalla programmazione e dalle possibilità interne di sviluppo isolano tutti i vantaggi possibili.

Onorevoli colleghi, la Sardegna non ha problemi che non possono essere risolti con la buona volontà e con lo sforzo di tutti. Se pensia-

mo ai problemi politici, economici e sociali che travagliano altri popoli, noi possiamo perfino considerarci fortunati, anche se non dobbiamo mai trascurare la gravità dei nostri affanni.

I nostri maggiori problemi sono problemi di rinnovamento, di rinascita. Al centro delle nostre aspirazioni è quella di portare la popolazione sarda ad un livello elevato di istruzione, che nell'epoca moderna è la garanzia fondamentale di una democrazia politica, economica e sociale. Non basta più — e non abbiamo ancora conseguito neppure questo risultato — eliminare l'analfabetismo; occorre andare molto al di là dell'analfabetismo perchè la civiltà moderna si fonda su una cultura diffusa ed elevata. Tutti i nostri sforzi in campo economico e sociale devono tendere al conseguimento di questo risultato, che è poi a sua volta alla base del progresso economico e sociale.

Tutti insieme condurremo la ricerca degli interventi più efficaci e della più razionale distribuzione dei mezzi disponibili secondo un rigoroso ordine di priorità da predeterminare nel piano quinquennale, che non dovrà essere un documento burocratico, bensì la nuova strategia del popolo sardo predisposta dalla sua rappresentanza politica regionale in armonia con la volontà espressa da tutti gli organismi intermedi, attraverso i quali si manifesta la volontà di base e quelli con cui tecnicamente si determina. Attraverso le strutture della democrazia noi dovremmo arrivare ad individuare non solo le esigenze generali, ma addirittura i bisogni individuali, perchè spesso basta la tempestività di un provvedimento modestissimo a risolvere il problema di un nucleo familiare, il quale, altrimenti, cercherà fuori della nostra Isola condizioni di lavoro e di vita migliori, contribuendo, col proprio lavoro, ad accrescere lo squilibrio di sviluppo esistente tra la sua regione di origine e quella di immigrazione. Noi sappiamo che una popolazione di un milione e mezzo di abitanti, che dispone di ben 24 mila chilometri quadrati di terra, può risolvere tutti i suoi problemi, quando le amministrazioni pubbliche locali e centrali operino le scelte politiche necessarie e raggiungano un livello di efficienza tale da tenersi in contatto di-

retto, conoscitivo e operativo, con ciascuno degli abitanti. E sappiamo che tutto ciò è possibile se si applicano tutte le moderne tecniche di acquisizione di dati e di intervento.

Per realizzare la rinascita occorre una grande tensione morale, un'acuta sensibilità politica, una grande lucidità intellettuale, non solo in noi, ma in tutta la democrazia sarda. Ma spetta innanzitutto a noi disporci al lavoro dei prossimi anni con alta coscienza dei nostri compiti: dobbiamo avere l'orgoglio di chi affronta una grande impresa storica ed insieme la modestia dell'operaio che compie la sua giornata. Dobbiamo raccogliere intorno a noi, alla nostra assemblea, al di là delle sue divisioni interne, tutti i Sardi di buona volontà, e in particolare tutti i Sardi maturi e politicamente consapevoli.

A tal fine l'assemblea dovrà studiare e darsi gli strumenti che la colleghino sempre più strettamente con la democrazia sarda, e in particolare con la stampa che ne costituisce uno dei momenti insostituibili.

Se noi sapremo mobilitarlo, il popolo sardo saprà trovare le vie della civiltà moderna e conservare le virtù antiche e universali che ha saputo custodire nei millenni del suo isolamento. Io credo che tutti voi, i partiti, i sindacati, la scuola, la stampa, il clero, gli ordini professionali, le categorie tutte dei lavoratori, i giovani sardi, tutti attendano la parola che li mobiliti in questo sforzo di rinnovamento. E credo che sia venuto il tempo perchè questa parola sia detta qui e in ogni angolo della nostra terra e possa essere ascoltata al di là di tutte le differenziazioni ideologiche e politiche presenti in quest'aula e nella società sarda.

La voce di questa assemblea è già costituzionalmente quella del popolo sardo. A nome di tutti voi e a nome di tutti i Sardi credo di poter dire che è incominciato un nuovo tempo della nostra storia e che tutti quelli che possiamo farlo dobbiamo metterci al lavoro per creare in Sardegna per tutti condizioni di vita degne di uomini moderni.

A questa chiamata devono rispondere innanzitutto i Sardi forniti di una buona istruzione, che nella nostra terra è un amaro privilegio, perdonabile soltanto se non porta al disimpe-

gno ed al rifiuto della solidarietà nei confronti degli esclusi.

Il saluto che mandiamo a tutto il popolo sardo che lavora e aspetta fiducioso — dentro e fuori dell'Isola — è un fermo impegno da parte nostra ma anche una richiesta di impegno da parte di tutti.

Uno scrittore caro a tutti, Salvatore Cambo-su, ha colto il forte senso della vita dell'uomo sardo nel bene che ognuno è capace di fare agli altri e nel nome che lascia.

Consentitemi all'inizio della quinta legislatura di porre questa alta espressione come monito e come impegno. Per arricchire il senso della nostra vita fortemente e a lungo segnata dalla nostra condizione di rappresentanti del popolo sardo, noi opereremo nella libertà e nell'autonomia con tutte le forze per il bene sempre maggiore della gente sarda, e sapremo farlo operando nel più vasto quadro, cui apparteniamo, dell'attività e della crescita della Nazione italiana, che si esprime nell'unità della Repubblica. (*Applausi vivissimi*).

#### **Costituzione della Giunta per il Regolamento.**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, comunico che la Giunta per il Regolamento è così composta: Are, Branca, Carta, Congiu, Lippi, Puddu, Puligheddu, Serra Ignazio, Torrente.

#### **Costituzione della Giunta per il Regolamento**

**PRESIDENTE.** Comunico che della Giunta delle elezioni, che dovrà eleggere tra i suoi nove componenti il proprio Presidente, fanno parte i consiglieri: Arru, Cabras, Floris, Guaita, Melis G. Battista, Monni, Pazzaglia, Peralda, Ruiu.

#### **Costituzione della Commissione di vigilanza della biblioteca.**

**PRESIDENTE.** Comunico che della Commissione di vigilanza per la biblioteca fanno parte i consiglieri: Asara, Bernard, Sotgiu.

I lavori del Consiglio proseguiranno giovedì 22 alle ore 11.

*La seduta è tolta alle ore 20.*